

nFR

Newsletter Fondazione Roma

1
anno II

IN QUESTO NUMERO

- 02** EDITORIALE
Presidente Franco Parasassi
**La Fondazione Roma
guarda avanti**
- 04** VOLONTARIATO
**Per non dimenticare
l'Ucraina**
- 06** **La minestra del Papa.
La Fondazione Roma
con il Circolo S. Pietro**
- 10** **Le parrocchie centro vitale
contro la marginalità**
- 12** SANITÀ
**La tecnologia al servizio
della salute**
- 14** ARTE
**Ritratti di Poesia. Celebrata
la XVII edizione**
- 16** EDUCAZIONE
**Successo per il primo
incontro del ciclo Simposi
dedicato al Calciomercato**
- 18** ARCHIVIO STORICO
Una regina al Monte di Pietà
- 20** **Sorprese dal restauro della
tela "Veduta della sagrestia
nuova di San Pietro"**
- 23** E IL POETAR M'È DOLCE IN QUESTO MARE
A rima "libera"...



La Fondazione Roma guarda avanti

di Franco Parasassi

Con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2023 scadeva il mandato del Consiglio di Amministrazione, ed il Comitato di Indirizzo, l'8 marzo 2024, ha voluto rinnovare la fiducia a tutti i componenti, per cui ha deciso di rinnovarli nella carica per un secondo mandato, che terminerà con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2029. Nella medesima occasione, lo stesso Comitato ha nominato il nuovo Collegio dei Sindaci nelle persone di Bruno Mastrangelo Presidente, di Antonio Bumbaca e di Rosalba Celsi. Nel ringraziare il Comitato di Indirizzo, anche a nome del Vice Presidente Piero Colonna, della Consigliera Carla Graziosi, e degli altri Consiglieri Marco Pandozi e Vittorio Ruta e dei Sindaci, avendo di fronte una prospettiva di alcuni anni, vorrei provare ad indicare alcune linee guida verso le quali orientare l'azione della Fondazione durante il nuovo mandato, linee che hanno già ricevuto sincera e unanime condivisione da parte dello stesso Consiglio di Amministrazione e del Comitato di Indirizzo.

Bisogna partire dal cuore della missione della Fondazione, che è quello di perseguire scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, e ciò sta a significare che i singoli interventi realizzati nei tradizionali settori di operatività debbono avere sempre una ricaduta sociale in termini di vantaggio o miglior benessere per i destinatari del progetto, ovvero in termini di sviluppo economico per la collettività di riferimento e, possibilmente, visto che le risorse non sono illimitate, con effetti continuativi nel tempo. Gli obiettivi fondamentali della Fondazione, forte della sua lunga e comprovata esperienza di solidarietà, restano il contrasto alle disuguaglianze, con una particolare attenzione alle fasce più fragili della popolazione e, come detto, la promozione della crescita economica e sociale del territorio di tradizionale operatività. L'obiettivo più ambizioso e più a lungo termine è, poi, quello di offrire un contributo generoso, sapiente, mirato, seppur non risolutivo per ovvie ragioni, all'edificazione di una società in cui tendenzialmente nessuno rimanga indietro.

Il contesto storico presente è fonte di grande preoccupazione e propone sfide e cambiamenti epocali. Non molti anni fa il cd. fenomeno della globalizzazione aveva ridotto il tempo e le distanze, ma oggi l'intelligenza artificiale, il metaverso, i big data rischiano di stravolgere la vita di tutti in modo estremamente invasivo e trasversale. La Fondazione che, nel corso dei prossimi sei anni, intende proseguire nella strada dell'apertura alla realtà ed a nuove collaborazioni con tutti quei soggetti, pubblici e privati, che sono

concretamente disposti a condividere con essa obiettivi e modalità di intervento, vuole provare a trasformare le sfide poste dal tempo presente in opportunità di nuove iniziative di solidarietà, e, soprattutto, in occasioni per concorrere a ridurre gli effetti sociali distorsivi che i fenomeni citati già stanno determinando. Si pensi soltanto, ad esempio, a coloro che non hanno accesso alla tecnologia, non solo gli anziani, ma anche coloro che non possono permettersi di spendere in dotazioni informatiche e che, conseguentemente, rischiano di rimanere fuori da ogni contesto relazionale e dai molti servizi che ormai vengono messi a disposizione dell'utente solo attraverso la rete. Oppure, in un campo ancora più importante e decisivo, quello della sanità, ormai al collasso, non più in grado di garantire parità di accesso gratuito agli esami ed alle cure in modo uniforme nel Paese, per cui chi ha bisogno urgente di esami specialistici o di terapie salvavita migra nelle regioni, per lo più del Centro-Nord, in grado di offrire una copertura sanitaria efficiente e di alto livello, la Fondazione intende farsi carico di queste emergenze e, compatibilmente con le risorse disponibili e col proprio ruolo sussidiario e non giocoforza risolutore, sta già pensando ad un intervento mirato per venire incontro a queste gravi necessità cui debbono far fronte i più fragili e poveri. In questa direzione, la Fondazione sta valutando di intervenire, acquistando servizi sanitari da operatori privati a prezzi calmierati in vari ambiti, clinici, esami di laboratorio, diagnostica per immagini, chirurgici, ecc., per poi distribuirli, sotto forma di "voucher sanità" attraverso organizzazioni affidabili e che conoscono bene il tessuto sociale del territorio, a chi si trova in condizioni di disagio, magari opportunamente verificate e certificate mediante ISEE e sulla base di

specifiche soglie di reddito. Si tratta di una modalità di intervento già positivamente sperimentata con l'acquisto dei Buoni spesa dalla società Edenred e poi distribuiti attraverso la capillare rete di parrocchie e di empori solidali dalla Caritas diocesana. La Fondazione Roma, dunque, percepisce fortemente in questo frangente, per molti profili drammatico, il dovere di intervenire, e non mancherà di farlo, ma è chiaro che da sola può fare ben poco e che certe sfide vanno affrontate insieme ad altri che hanno la sua stessa visione e sensibilità. A quest'ultimo proposito, a mio parere, è necessario sviluppare un partenariato pubblico/privato, superando i pregiudizi del passato, ed aprendosi con fiducia al territorio, per ricevere da esso idee, suggerimenti sul come e dove intervenire, candidature di soggetti idonei e disponibili a collaborare per concorrere insieme a superare qualcuna delle molte emergenze cui far fronte. Coinvolgere enti pubblici e privati non profit nel perseguimento delle finalità istituzionali consente, infatti, di rendere più efficace l'azione della Fondazione, poiché si mettono in comune conoscenze e risorse e si può intervenire in settori e territori prima non raggiunti dalla sfera di operatività. In merito alla nuova maggiore disponibilità verso soggetti esterni capaci e concreti, indipendentemente dalla loro natura, la Fondazione è già in campo anche qui con un progetto di mobilità sostenibile e di emergenza abitativa da realizzare con il Comune di Roma Capitale, mentre con la Fondazione Cassa Depositi e Prestiti si sta lavorando su un progetto di sviluppo sociale di comunità.

Sempre con riguardo alla maggiore disponibilità alla collaborazione con partner diversi ed alla rinnovata apertura verso l'esterno, mi piace ricordare che da quest'anno la Fondazione ha avviato un ciclo di incontri dal titolo "Simposio FondAzioneRoma", che vuole rappresentare un centro di ascolto autorevole, ma non accademico o istituzionale, finalizzato a ricevere spunti e suggerimenti per meglio calibrare la propria azione solidale. A febbraio si è tenuto il primo incontro sul tema "Sport, Calcio e calciomercato. Valori economici, etici e sociali a confronto", dal quale sono scaturite alcune idee progettuali, sulle quali la Fondazione sta lavorando intensamente con il Ministero dello Sport, perché da ogni incontro scaturisca una qualche iniziativa da realizzare insieme ad altre istituzioni parimenti disponibili e sensibili alle diverse problematiche. Il 18 aprile si è tenuto un altro incontro del ciclo dal titolo "Più Spazio per tutti!",

al quale hanno partecipato prestigiosi ospiti, tra cui il ministro Urso e l'astronauta Luca Parmitano, con l'obiettivo di riflettere sull'impatto economico attuale ed in prospettiva dell'esplorazione astrale e sulle sue potenzialità in termini di sviluppo e di maggiore benessere per il genere umano.

La Fondazione, inoltre, intende investire ancora nella formazione a beneficio delle giovani generazioni, per cui si adopererà per dare corpo ad un'iniziativa significativa con la Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio. L'intendimento è di avviare, fin dalle scuole elementari, un percorso educativo che riguardi temi fondamentali quali l'educazione civica, la corretta alimentazione, la legalità, l'educazione finanziaria e quella sessuale, la parità di genere, la cultura della solidarietà e dell'inclusione e, perché no, anche la sicurezza nei luoghi di lavoro. Infine, come ho detto, ritengo che l'innovazione tecnologica sia una asset cruciale per lo sviluppo del Paese, da sostenere trasversalmente in ogni ambito, pur con il dovuto equilibrio e la necessaria saggezza. In questa direzione la Fondazione ha aderito all'investimento nella rete di telecomunicazioni Netco, che passa attraverso il fondo F2i, e che vuole assicurare all'Italia un'infrastruttura di comunicazione con le migliori tecnologie esistenti. In definitiva, dove c'è un'emergenza o una criticità, la Fondazione Roma è vicina a chi ne paga le conseguenze per intervenire a loro favore con prontezza, trasparenza e concretezza. Su questo non ci potranno mai essere dubbi neppure in un futuro più lontano, al quale, nonostante tutto, dobbiamo guardare con fiducia e con speranza.



Il nuovo Consiglio di Amministrazione
da sinistra: Carla Graziosi, Piero Colonna, Franco Parasassi,
Marco Pandozi, Vittorio Ruta



Il nuovo Collegio dei Sindaci
da sinistra: Rosalba Celsi, Bruno Mastrangelo,
Antonio Bumbaca

VOLONTARIATO

Per non dimenticare l'Ucraina

L'iniziativa a favore del Paese in guerra in partnership con la Comunità di S. Egidio

Fin da settembre 2023 la Fondazione Roma ha cominciato a pensare di realizzare un intervento di carattere umanitario per il sostegno alla popolazione ucraina mediante l'invio e distribuzione di beni di prima necessità, essenzialmente beni alimentari e kit di prima assistenza. L'intervento si è successivamente consolidato in conseguenza del progressivo oscuramento della notizia sui media a causa del sopraggiunto pogrom ai danni degli Israeliani il 7 ottobre, con la conseguente decisa risposta militare dell'Esercito con la Stella di David. Per renderlo concreto rapidamente, la Fondazione ha avviato, grazie alla fondamentale opera del Socio della Fondazione Prof. Alessandro Zuccari, un'interlocuzione con la Comunità di S. Egidio per studiare con essa la possibilità di avviare un'iniziativa in tale direzione. La Comunità di S. Egidio non è un partner casuale: essa è presente in Ucraina da oltre 30 anni, nelle città di Kiev, Leopoli, Ivano-Frankiv'sk, Kharkiv, con più di 1200 membri e numerosi volontari, ed è in grado di garantire procedure d'acquisto consolidate e capacità di selezionare fornitori adeguati, per economicità e disponibilità, e che i beni donati giungano effettivamente ai destinatari.

La vicinanza costante alla popolazione ucraina, durante questi mesi, ha permesso a S. Egidio di avere un quadro articolato e preciso delle sofferenze e della condizione della società ucraina, in modo particolare della popolazione inerme e, al suo interno, dei più vulnerabili. Dal contatto permanente con le regioni meridionali e orientali del Paese maggiormente colpite dalle azioni belliche, emergeva, infatti, come a non avere abbandonato le loro case siano soprattutto anziani rimasti soli, malati, famiglie fragili. Inoltre, l'impegno umanitario di Sant'Egidio, caratterizzato da una prioritaria attenzione alle relazioni umane e da una preoccupazione per le componenti più fragili e bisognose della popolazione, non ha subito mai flessioni con il proseguimento della guerra, anzi è cresciuto nella quantità di aiuti inviati e ha allargato il suo raggio di



azione, raggiungendo le regioni più remote del paese. La guerra produce sempre devastazioni, morte e ferite che richiedono decenni per essere rimarginate, ma la guerra in Ucraina, oltre che essere la prima in Europa dopo quella della Jugoslavia, si connota per la potenza di fuoco che è stata messa in campo e per le forti sofferenze inflitte alla popolazione inerme.

La guerra ha provocato vittime, distruzioni, feriti, profughi all'estero e rifugiati interni, in dimensioni enormi. Basti pensare che, secondo l'UNHCR, sono 8 milioni i profughi dall'Ucraina e 5,4 milioni gli sfollati interni che hanno perso la loro casa, mentre 2,4 milioni vivono in case danneggiate dai bombardamenti. Si tratta di costi umani destinati a crescere per il proseguire della guerra, eppure non più al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, assuefatta alle immagini di distruzioni e distratta da altre notizie.

Dopo oltre 700 giorni di guerra, il dramma umanitario, è quasi scomparso dai riflettori, con la conseguenza che si è verificata una significativa diminuzione degli aiuti internazionali, dopo la generosa

mobilitazione dei primi mesi del conflitto. E pensare che l'ONU stima che metà della popolazione residente in Ucraina avrà bisogno nel 2024 di assistenza umanitaria per rispondere ai bisogni essenziali.

Per contribuire ad alleviare questa difficile situazione e ben consapevole di poter porre appena un piccolo tassello nel mosaico degli aiuti, la Fondazione Roma ha stanziato un milione di euro per l'acquisto di generi di prima necessità da inviare, attraverso il supporto della Comunità di S. Egidio con dei TIR container nella martoriata Ucraina, sulla base delle liste pervenute da parte delle persone e organizzazioni locali sostenute dalla Comunità. Detti beni saranno stoccati e imballati in tre magazzini a Leopoli ed a Ivano-Frankivsk. Successivamente, S. Egidio, attraverso i propri Centri e la rete di volontari presenti in ogni regione, procederà all'invio e alla distribuzione dei beni di prima necessità alimentare e non alimentare (pacchi alimentari, vestiti, coperte, etc.) alla popolazione ucraina in tutto il Paese, attraverso il sistema postale pubblico e privato. Il progetto stima che beneficeranno dell'intervento circa 2.000 persone e membri di nuclei familiari in condizione di particolare vulnerabilità, e saranno beneficiari indiretti circa 5.000 persone quali membri delle comunità locali e di riferimento, rafforzati e sostenuti grazie agli interventi di supporto. La Fondazione Roma è consapevole che si tratta di una goccia in mezzo al mare, ma sa altrettanto bene che se l'iniziativa viene replicata ed adottata da altri soggetti, può arrivarsi a moltiplicare il sostegno alla popolazione in difficoltà. Come accaduto per altre sue iniziative, la Fondazione Roma farà scuola inducendo anche altri soggetti a replicare il suo esempio.



La minestra del Papa

Nuova iniziativa a favore dei poveri

La nuova iniziativa a favore dei poveri della Fondazione Roma è strettamente connessa alla storia del Circolo S. Pietro, istituzione scelta, non a caso, come partner del progetto. E la storia del Circolo S. Pietro inizia nel 1869 con la benedizione ed i favori del Beato Pio IX per portare sollievo alle persone meno fortunate di Roma, testimoniando, al contempo, l'attaccamento al Papa, in nome e per conto del quale venivano e vengono tutt'oggi compiute tutte le sue opere di solidarietà. Peraltro, Papa Pio IX partecipò in modo fattivo alle necessità del Circolo, donando le pentole del disciolto esercito degli Zuavi, perché, disse con lungimiranza, non sarebbe mai mancato "un esercito di poveri da sfamare".

Tra le prime, fondamentali, Opere del Circolo si pongono le Cucine economiche, che hanno saputo accompagnare i bisogni dei poveri di Roma lungo tutti i 155 anni di storia. I Romani, infatti, non hanno mai dimenticato questa vicinanza, tanto che sono ancora

numerosi quelli che identificano il Circolo S. Pietro come "La Minestra del Papa". Oggi il Circolo non possiede più le decine di Cucine economiche disseminate su tutto il territorio della città che aveva fino al secondo dopoguerra, ma tre di esse sono ancora attivissime: quella in Via della Lungaretta a Trastevere; quella in via Mastro Giorgio a Testaccio; quella in Via Adige, al Salario. Ciascuna si colloca in realtà completamente differenti tra loro e, di conseguenza, accolgono tipologie di ospiti altrettanto diverse. Per tutti gli ospiti, tuttavia, il servizio è comune, e cioè un pasto preparato da una primaria azienda di catering, della quale il Circolo controlla scrupolosamente qualità e quantità dei pasti forniti, perché la Minestra del Papa deve essere buona, ed era – ed è tuttora – rinomata per essere buona.

L'intervento della Fondazione Roma con il progetto che è stato denominato proprio "La Minestra del Papa" si innesta perfettamente in questa storia di solidarietà,





fornendo i mezzi necessari per consentire di continuare ad offrire alle persone indigenti che si rivolgono al Circolo il pasto cui sono storicamente abituate.

Il Circolo S. Pietro, tuttavia, non è solo le Cucine economiche, ma anche un Asilo notturno, dove viene offerto un ricovero per la notte a venticinque persone senza fissa dimora, che possono dormire in camere singole con servizi in comune. Inoltre, il Circolo è stato tra le prime realtà no profit ad accorgersi, negli anni 2008-2010, che c'era un'urgenza nuova da affrontare, quella troppo spesso negletta dei papà separati, che sono costretti a dormire in macchina, quando hanno la fortuna di possederne una. Ancora, il Circolo attiva due Case Famiglia, una in via della Lungaretta e una in Via di San Giovanni in Laterano, nelle quali accoglie, in collaborazione con la Fondazione Ospedale Bambino Gesù, le famiglie dei ricoverati e, spesso, anche i piccoli pazienti in lungodegenza o in day hospital; una Commissione Guardaroba, che distribuisce scarpe, indumenti e biancheria scrupolosamente nuovi ai bisognosi segnalati dalle altre strutture o dalle Parrocchie; un Centro di ascolto, al quale chi ha necessità può rivolgersi per ottenere aiuto materiale, spirituale e addirittura professionale. Gli ospiti del Circolo, infatti, vengono aiutati anche nelle incombenze burocratiche fiscali o giudiziarie e grazie al Centro di ascolto alcuni di essi sono riusciti a rientrare nel mondo del lavoro.

Da evidenziare, infine, che il Circolo S. Pietro è l'unica associazione ad essere accreditata per lo svolgimento del Volontariato presso i

reparti di oncologia pediatrica dell'Ospedale Bambino Gesù, dove le Volontarie gestiscono quello che viene chiamato "Negozietto", un vero punto di riferimento per le famiglie che spesso si trovano sbalzate da un momento all'altro a Roma senza il minimo supporto logistico, e possono trovare lì l'indispensabile per i loro bambini.

Fu proprio grazie al fondamentale contributo dell'attuale Fondazione Roma, un contributo che si concretizzò non solo in termini di apporto economico, ma anche di entusiastica condivisione del progetto, che l'intuizione e la lungimiranza del Presidente di allora del Circolo, stiamo parlando del 1998, don Marcello dei Marchesi Sacchetti, permisero l'apertura del primo Hospice dell'Italia centro-meridionale, l'Hospice Sacro Cuore, un'opera della quale la Fondazione Roma ed il Circolo S. Pietro vanno particolarmente fieri. All'inizio il progetto partì con un mini reparto di tre letti e oggi è un'attività che coinvolge un'intera struttura ospedaliera con servizi multipli destinati sia in regime di ricovero, che in assistenza domiciliare, a chi ha un'aspettativa di vita molto breve a causa di una grave patologia. Nel tempo la struttura ha esteso i propri servizi socio-sanitari anche a coloro che sono colpiti da Alzheimer o da SLA e da qualche anno è anche attiva un'assistenza domiciliare integrata per gli anziani fragili, ma anche per pazienti pediatrici. La struttura, accompagnata dal servizio dei Volontari che il Circolo S. Pietro mette a disposizione, negli oltre venticinque anni di attività, ha accompagnato più di 21.000 persone e assistito le loro famiglie, con la discrezione e l'amore che colpirono a tal punto Papa Benedetto XVI da fargli pronunciare commosso, in occasione della sua visita, la frase "quest'opera che fate è il Cuore della Chiesa".





Le parrocchie centro vitale contro la marginalità

Il piano di sostegno concordato con la Diocesi di Roma a favore dei giovani

La crescita della povertà assoluta in Italia appare inarrestabile da 15 anni, come a dirci che dalla prima grande crisi finanziaria globale del Terzo Millennio, quella del 2008, non solo non ci siamo ancora ripresi, ma non riusciremo più a farlo se i paradigmi di riferimento restano gli stessi. Nel 2008 la povertà assoluta riguardava il 3,6% della popolazione italiana; nel 2022 siamo arrivati al 9,7%, pari ad oltre 5,6 milioni di persone, delle quali 1,27 milioni sono minori (il 13,4% del totale in Italia). Questo è quanto emerge dal Rapporto Caritas 2023 sulle povertà a Roma, che la Caritas diocesana propone ogni anno, e che rappresenta i dati riferiti al 2022 non certo confortanti. Si tratta di uno strumento prezioso in grado di fotografare sul campo come cambia il tessuto sociale della Capitale e, soprattutto, quello delle periferie, e come sta crescendo il rancore fomentato dalle paure, dal senso di impotenza e di esclusione, dalle difficoltà a riconoscere l'altro come una ricchezza.

Nella redazione del rapporto, la Caritas è partita dall'esperienza concreta delle comunità parrocchiali e dei servizi diocesani come terminali d'ascolto, a cui è stato chiesto di accogliere, ascoltare, accompagnare e sostenere migliaia di persone in difficoltà. E non poteva essere diversamente, atteso che esse hanno da sempre svolto un ruolo fondamentale nel mitigare le asprezze che devono affrontare le persone più fragili e nell'offrire occasioni concrete di condivisione e di solidarietà. Di fronte a nuove forme di emarginazione e di solitudine che sovente si affiancano a quelle antiche, le parrocchie si sono rese protagoniste nei richiami alla solidarietà, all'inclusione, all'accoglienza, all'assistenza,

affinché Roma potesse diventare una "città della speranza", dove le comunità lottano insieme contro il rischio sociale di uno sguardo rassegnato, e nel respingere l'idea che sia troppa la gente vulnerabile, per cui, alla fine, bisogna solo arrendersi alle tante "attese di carità e giustizia", vere e proprie grida di dolore. Esse, invece, si sono confermate portatrici di tanti segni di energia positiva e di solidarietà, da cui ripartire "per riconciliare, per ricostruire e per riparare, laddove vi sono ferite aperte, contraddizioni e disuguaglianze non più accettabili", come evidenziato nel Rapporto in argomento.

Proprio per il loro ruolo centrale da sempre svolto coerentemente col messaggio evangelico, la Fondazione Roma, forte di un legame storico indissolubile con la Chiesa, ha inteso potenziare l'intervento solidale delle parrocchie romane, attraverso un piano di sostegno ad interventi che mirino non semplicemente alle attività di assistenza e di accoglienza in favore di persone che vivono in situazioni di disagio sociale – non sempre riconducibili alla sola carenza di risorse economiche – ma anche a quelle iniziative sociali ed educative messe a disposizione del territorio e volte a creare percorsi per anziani soli e non, supporto per stranieri con l'insegnamento della lingua italiana, apprendimento del lavoro, laboratori teatrali e sportivi, doposcuola per bambini e ragazzi. Il progetto è stato condiviso con il Vicariato, che ha chiesto alle parrocchie, soprattutto quelle periferiche, di indicare le emergenze prioritarie delle comunità affidate alla loro cura pastorale. All'esito dell'indagine di ricognizione, sono state individuate delle macro aree di intervento in base

alle necessità emerse che, al momento, riguardano soprattutto la richiesta di fondi per l'approntamento di infrastrutture per "centri aggreganti" quali oratori, campi sportivi, centri anziani, centri di assistenza per persone in difficoltà, centri supporto per stranieri con l'insegnamento della lingua italiana, doposcuola per bambini e ragazzi, laboratori teatrali etc.

Con questo intervento, che è seguito dal Consigliere Vittorio Ruta, la Fondazione Roma ha inteso confermare la propria proficua collaborazione con la Chiesa e con la Caritas, in particolare, con la quale ha in corso la distribuzione di 30.000 buoni spesa a beneficio delle persone e delle famiglie che non arrivano a soddisfare i propri bisogni primari, come riportato nell'articolo dello scorso numero della rivista.



La tecnologia al servizio della salute

L'ultimo intervento a favore dell'IDI:
inaugurazione del Padiglione Fondazione Roma

Parallelamente allo sviluppo della tecnologia e dei sistemi informatici, abbiamo assistito ad un pari importante cambiamento nell'assistenza sanitaria, nella diagnosi e cura delle diverse patologie, con significativo impatto anche nella ricerca applicata al campo bio-medico. Sono state implementate, ad esempio, le cartelle cliniche elettroniche per gestire l'assistenza ai pazienti, molti processi manuali sono stati informatizzati e digitalizzati e, utilizzando le reti informatiche, sono diventate possibili l'assistenza remota e la telemedicina.

L'Istituto Dermopatico dell'Immacolata, un'eccellenza non soltanto nella cura delle malattie della pelle, ma anche di altre patologie e nella ricerca correlata non poteva esimersi dal cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, per potenziare le citate attività in cui eccelle. "La Dermatologia di Precisione e Personalizzata: il Padiglione Fondazione Roma" è la denominazione della nuova iniziativa della struttura convintamente sostenuta dalla Fondazione Roma con un contributo determinante per la sua realizzazione integrale e consiste nella creazione di una struttura dermatologica integrata, in grado di garantire ai malati affetti da patologie dermatologiche un approccio personalizzato attraverso l'utilizzo

degli strumenti diagnostico-terapeutici più avanzati. Stiamo parlando della creazione di un vero e proprio polo integrato, un esempio unico nel panorama della ricerca e della sanità nazionale ed internazionale, diagnosi, ricerca e cura, in stretta relazione, con percorsi diagnostico-terapeutici personalizzati, capaci di superare la grande parcellizzazione della conoscenza, che è una criticità che connota molti campi della medicina. La ricerca e l'innovazione sono componenti fondamentali del progetto in argomento, insieme agli aspetti più propriamente clinici, che includerà non solo patologie tumorali (melanoma e non-melanoma), ma tutte le patologie di interesse dermatologico. Nel settore, il vantaggio competitivo dell'IDI IRCCS è rappresentato dall'enorme mole di dati conservati dall'Istituto e dal loro continuo aggiornamento, elementi che consentiranno di sviluppare studi su «big data», ormai indispensabili in ogni ambito.

Nello specifico, il "Padiglione Fondazione Roma", una volta completato, avrà una superficie complessiva di circa 700 mq – presso la sede dell'Istituto a via dei Monti di Creta – e costituirà il centro di «orientamento» per gli ambulatori di dermatologia specialistica di II e III livello, diviso strutturalmente in aree di specialità, dedicate all'imaging dermatologico, alla

dermatologia di precisione ed alle malattie rare, attualmente dislocate in singole unità all'interno del complesso ospedaliero, che saranno così ottimizzate ed unite in un unico centro. Il progetto, avviato nel dicembre 2022, con l'ordine della Risonanza Magnetica 3 Tesla, al momento in cui si scrive è avanzato come da programma. Sono stati realizzati i lavori edili ed impiantistici per ospitare la RMN 3 T; è stata completata l'infrastruttura informatica destinata ad alimentare la centrale che consentirà di immagazzinare i dati in modo intelligente e incrociando quelli di imaging dei pazienti; sono in fase di ultimazione i lavori negli spazi destinati ad accogliere il secondo strumento radiologico ad altissima tecnologia, la TAC a 256 Slices SOMATOM della Siemens.

Il 26 febbraio scorso, alla presenza del Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano, del Presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, del Presidente della Fondazione Roma Franco Parasassi, insieme ad alcuni componenti del Comitato di Indirizzo e del Consiglio di Amministrazione sempre della Fondazione,

è stato inaugurato il nuovo Centro di Diagnostica per immagini – Radiologia, con la citata RMN 3 T, parte importante del più complesso progetto in via di completamento. “Siamo particolarmente fieri – ha affermato il Presidente Parasassi nella circostanza – di sostenere il progetto dell'Istituto Dermopatico dell'Immacolata per l'acquisto di apparecchi di diagnostica di ultima generazione. Questo contributo testimonia il nostro impegno concreto in iniziative dal forte impatto sociale per la comunità. Le nuove risonanze magnetiche consentiranno ai medici, agli infermieri e a tutte le professionalità dell'Istituto di eseguire esami diagnostici mirati e di offrire cure di altissimo livello e, quindi, di garantire ad ogni paziente il massimo dell'accuratezza e della personalizzazione della terapia. Ci tengo a ribadire che l'obiettivo di Fondazione Roma è da sempre quello di sostenere in modo solidale, trasparente e concreto il benessere dei singoli e della comunità territoriale di riferimento, ma che tale obiettivo non si realizza solo con l'erogazione di contributi, ma anche con attività di analisi dei bisogni, progettazione e monitoraggio”.



I relatori alla conferenza stampa di inaugurazione



ARTE

Ritratti di Poesia. Celebrata la XVII edizione

Il 15 marzo 2024 si è tenuta a Roma, all'Auditorium Conciliazione, la diciassettesima edizione di Ritratti di Poesia, manifestazione di poesia contemporanea italiana e internazionale promossa e organizzata da Fondazione Roma, in collaborazione con InventaEventi S.r.l.

Sul palco del foyer dell'Auditorium si sono alternati più di 40 poeti, italiani e stranieri, e si sono svolti incontri e confronti, anche con altre espressioni artistiche.

Gli appuntamenti dello spazio *Di penna in penna*, dedicato alla poesia italiana, hanno avuto come ospiti Silvia Caratti, Chiara Carminati, Giorgiomaria Cornelio, Davide Cortese, Gabriela Fantato, Francesco Filia, Giovanni Fontana, Florinda Fusco, Federico

Italiano, Renata Morresi, Stefano Raimondi, Marilena Renda, Gino Scartaghiande, Francesca Serragnoli, Federico Sorrentino, Andrea Temporelli.

Numerose anche le voci poetiche internazionali che hanno partecipato allo spazio *Poesia sconfinata*: Michael Donhauser (Liechtenstein), Jouni Mikael Inkala (Finlandia), Prisca Agustoni (Svizzera), Morten Søndergaard (Danimarca), Oksana Stomina (Ucraina), Manuel Vilas (Spagna), Jan Wagner (Germania).

Il Premio Fondazione Roma – Ritratti di Poesia è stato assegnato a Bianca Tarozzi mentre a Michael Longley (Irlanda) è stato assegnato il Premio internazionale Fondazione Roma – Ritratti di Poesia. A Cees Nooteboom (Olanda) è stato assegnato, poi, il Premio Speciale.

Il concorso Ritratti di poesia.280, dedicato alla poesia in soli 280 caratteri, è stato vinto da Carlo Di Francescantonio, mentre la terza edizione di Ritratti di poesia.si stampi, che viene conferito

a giovani autrici/autori con un'età massima di 30 anni che non abbiano mai pubblicato in precedenza, è stato vinto da Giuseppe Cavaleri. Il premio consiste nella pubblicazione della raccolta di poesia vincitrice con la casa editrice Interno poesia.

Anche quest'anno è proseguito con successo il progetto "Caro poeta", dedicato ai licei romani: dopo avere incontrato, nel corso dell'anno scolastico, il poeta Nicola Bultrini e le poetesse Maria Grazia Calandrone e Maria Teresa Carbone, gli studenti dei licei Machiavelli, Cavour e De Sanctis hanno partecipato a Ritratti di Poesia raccontando, ciascuno a suo modo, gli esiti di questi "incontri ravvicinati". Tra le importanti novità, l'appuntamento organizzato in collaborazione con l'Università LUMSA. Alcuni studenti del corso di laurea in Scienze della Formazione primaria dell'ateneo hanno raccontato l'esperienza dell'incontro con la poetessa Vivian Lamarque, organizzato da Ritratti di Poesia e tenuto presso la LUMSA. Di grande interesse anche l'appuntamento *Un nuovo mondo?*, nel quale si è discusso di intelligenza artificiale e di arte digitale insieme a Vincenzo Della Mea, che ha presentato un libro di poesie scritte da GPT-2 dopo il suo "addestramento", e a Arch Hades, poetessa inglese che ha realizzato un video del suo poemetto *Arcadia*, venduto all'asta da Christie's per \$ 525.000. Da segnalare anche l'incontro con Filippo Capobianco, campione del mondo 2023 di Poetry Slam, e l'appuntamento dedicato al confronto con alcune scuole di poesia, rappresentate da Giovanna Frene, Elena Mearini e Angelo De Stefano.

Il critico e scrittore Paolo Lagazzi ha parlato di illusione e della magia della poesia, con l'intervento dell'illusionista Davide Spada. Con Matteo Bianchi, direttore della rivista di critica poetica *Laboratori critici*, della casa editrice Samuele Editore, si è parlato del numero speciale della rivista, interamente dedicato a questa edizione di Ritratti di Poesia.

L'appuntamento dedicato al dialogo con le altre espressioni artistiche ha avuto come protagonista l'artista Elvio Chiricozzi, che ha parlato del suo legame con la poesia e dell'importanza che essa ha per la sua arte. È stata, infine, data notizia dell'avvenuta realizzazione del sito web ritrattidipoesia.com, in cui è stato raccolto il materiale di tutte le edizioni della manifestazione. Il

sito, grazie al progressivo arricchimento dei contenuti, diventerà un luogo vitale di incontro e di interesse dedicato alla poesia contemporanea italiana e internazionale.

Anche questa edizione ha avuto un significativo successo di pubblico, a dimostrazione dell'attenzione di cui gode Ritratti di Poesia, considerata anche all'estero una delle più importanti e innovative manifestazioni italiane dedicate alla scrittura poetica. RAI Cultura è stata ancora una volta media partner di Ritratti di Poesia, a ulteriore testimonianza della considerazione di cui gode la manifestazione, trasmettendo in diretta streaming l'intera giornata e consentendone la visione integrale registrata su RaiPlay. Doveroso il ringraziamento alla società Inventaeventi ed ai suoi "numi tutelari" Carla Caiafa e Vincenzo Mascolo, nonché a tutti i componenti delle diverse giurie che hanno assegnato i premi e cioè: Francesca Bernardini, Marina Formica, Cesare Imbriani, Roberto Deidier e Riccardo Duranti per il Premio Ritratti di Poesia - Fondazione Roma; Alessandro Anil, Marco Corsi e Giovanna Cristina Vivinetto per Ritratti di Poesia. 280; Sonia Gentili, Paolo Lagazzi e Francesca Serragnoli per il Premio Ritratti di Poesia. si stampi.



Un momento della manifestazione



La Prof.ssa Francesca Bernardini consegna il premio a Michael Longley, a sinistra l'interprete Lorenza del Tosto

Successo per il primo incontro del ciclo Simposi dedicato al Calciomercato

L “Simposi di FondAzioneRoma: dove le idee prendono forma”. È il titolo del ciclo di incontri bimestrali su temi che accendono il dibattito pubblico promosso dalla Fondazione, con l’obiettivo di aprirsi ancora di più alla società civile. L’iniziativa, che prevede di ospitare idee e protagonisti di primo piano che animano il mondo della politica, dell’impresa, della scienza, della cultura, dell’intrattenimento, si inserisce nell’ambito della costante attenzione verso le problematiche sociali e verso i temi che l’attualità propone alla riflessione ed all’approfondimento.

Discutere e confrontarsi su questioni attuali, con una cifra agile come quella di un talk televisivo, insieme ai più importanti decisori politici, ai protagonisti e agli esperti, per avere l’occasione di scattare una fotografia in tempo reale di alcune delle questioni più rilevanti del nostro tempo, così da poter pensare e mettere in pratica soluzioni per contribuire a migliorare ogni aspetto della

città e della società tutta, è la finalità del progetto. Più precisamente, questo ciclo di incontri non è tanto un’occasione di approfondimento delle tematiche che verranno via via affrontate, quanto un centro di ascolto, un terminale indirizzato verso la società civile ed il territorio di riferimento, affinché la Fondazione possa avere nuovi ed aggiornati elementi per dare vita ad iniziative di solidarietà, com’è proprio della sua missione, calibrate sulle emergenze e sulle esigenze della collettività.

Lo sport e il suo universo di valori, tra i più positivi, è stato al centro del primo Simposio di Fondazione Roma dal titolo: “Sport, Calcio e calciomercato. Valori economici, etici e sociali a confronto” che si è tenuto presso la Sala Conferenze di Palazzo Sciarra, sede della Fondazione, lo scorso 8 febbraio. A condurre il dibattito, un volto simbolo del giornalismo sportivo, quello di Pierluigi Pardo, ed insieme a lui

L’intervento del Presidente Franco Parasassi



un parterre d'eccezione: Andrea Abodi, Ministro per lo sport e i giovani; Giovanni Malagò, Presidente del CONI; Gabriele Gravina, Presidente FIGC; Giancarlo Abete, Presidente Lega Nazionale Dilettanti FIGC; Elena Linari, Capitano della Nazionale Italiana Femminile di Calcio; Massimiliano Monnanni, Presidente ASP "asilosavoia" e Alessandra Di Legge, Specialista giuridico-legale, Dipartimento Affari Legislativi. Ad essi si è aggiunta l'entrata in sala di Luca Ward, il noto attore, che ha dato la voce al video istituzionale della Fondazione proiettato all'inizio dell'evento, che ha raccontato alcuni aneddoti della sua vita privata legati allo sport.

Nel corso dell'incontro, brillantemente animato e reso agile e vivace da Pardo, non ci sono stati interventi nel senso classico e convegnistico del termine, bensì brevi, ma densi contributi di ciascuno degli ospiti, e che, insieme, hanno fatto emergere l'importanza attribuita dalla Fondazione Roma allo sport ed al calcio, soprattutto, come vettore di valori in grado di permeare la società in modo virtuoso, seppur non esente da prassi e comportamenti non proprio esemplari. Pur tuttavia, è stato unanimemente sottolineato come lo sport, ed anche il calcio, siano strumenti potentissimi per favorire la promozione di una cultura basata sui valori dell'uguaglianza, del rispetto e dell'inclusione. A tal ultimo proposito molto significativa è stata la testimonianza di Massimiliano Monnanni, Presidente dell'IPAB - Opera Pia Asilo Savoia, che ha parlato del programma "Talento & tenacia. Crescere nella legalità", che ha permesso alla Polisportiva Montespaccato, società sequestrata alla criminalità organizzata, di garantire ai ragazzi del quartiere il diritto al gioco all'insegna della legalità e dei valori dello sport e, sempre con l'ausilio dell'Asilo Savoia, di aprire ad Ostia la "Palestra della legalità", utilizzando un bene confiscato alla criminalità.

Tutti gli ospiti, inoltre, ed il ministro Abodi in particolare, hanno opportunamente evidenziato la recente introduzione in Costituzione all'art.33 del valore sociale dello sport, modifica che intende colmare una lacuna grave, atteso che la nostra Carta fondamentale non contemplava l'attività sportiva tra i diritti facenti capo alla persona umana. L'obiettivo perseguito con la modifica consiste, quindi, nell'agevolare l'accesso allo sport sia per il benessere

psicofisico che come opportunità di sviluppo sociale della collettività.

Al termine, il Presidente della Fondazione Roma, Franco Parasassi, ha fatto la sintesi di quanto emerso nell'incontro, ha avanzato alcune considerazioni personali, e lanciato anche una proposta. Con riguardo alle prime, ha confessato che, da appassionato di calcio, il valore che ha fatto presa su di lui è quello fondamentale della lealtà che, a suo giudizio, bisognerebbe recuperare, soprattutto in un momento in cui si assiste ad una grave deriva morale e ad un relativismo preoccupanti. Lo sport può essere un veicolo formidabile per promuovere il valore della lealtà da applicarsi, ad esempio, alla non discriminazione, alla solidarietà, alla legalità. Egli ha confessato che gli piacerebbe molto se, ad esempio, il prossimo vincitore della Coppa del Mondo di calcio, portasse stampato sulla maglia di club anche il simbolo della Coppa del Mondo, come segno di un impegno pubblico ad essere leale sul campo verso compagni, avversari, arbitri, allenatore, tifosi, giornalisti, impegno da continuare e perseguire anche fuori dal campo, soprattutto con i giovani.

Circa la proposta, il Presidente Parasassi ha lanciato l'idea di costituire una fondazione tra la Fondazione Roma il CONI e l'Istituto di credito sportivo, con la finalità di promuovere la lealtà sportiva come valore guida per i giovani, fondazione che potrebbe essere successivamente aperta ad altre Fondazioni di origine bancaria per avere una ampia copertura territoriale.

In chiusura, il Presidente ha dato appuntamento al successivo Simposio del 18 aprile 2024 dedicato al tema "Più Spazio per tutti!" dove, insieme al ministro delle Imprese e del Made in Italy Urso, all'Astronauta ESA Luca Parmitano, al Presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) Valente, al Presidente del CTNA – Cluster Tecnologico Nazionale Aerospazio Cristina Leone, all'Ambasciatore Giampiero Massolo ed all'avv. Francesco Gianni, si è riflettuto sull'impatto economico che sta portando il comparto aerospaziale nelle diverse filiere correlate di imprese pubbliche e private e sulle prospettive in termini di progresso scientifico e tecnologico.



Il Ministro per lo sport e i giovani,
Andrea Abodi

Una regina al Monte di Pietà

Tra le carte dell'Archivio Storico si conserva un atto di concessione di un prestito su pegno richiesto dalla sovrana, che nell'estate del 1660 si rivolse al Monte di Pietà

Ribelle, spregiudicata, eccentrica, intelligente, colta e anticonformista. Sono questi gli aggettivi più ricorrenti con i quali gli studiosi hanno descritto Cristina di Svezia, la regina seicentesca che sfidò i suoi tempi, fin dalla nascita. Suo padre Gustavo II Adolfo, re di Svezia, e la moglie Maria Eleonora del Brandeburgo avevano già avuto due figlie, entrambe morte prima dell'anno, e aspettavano con ansia un erede. Alla nascita di Cristina, la levatrice annunciò che si trattava di un maschio: i capelli folti, la voce potente e forse anche una qualche anomalia l'avevano tratta in inganno.

A parte le curiosità e gli aneddoti che spesso accompagnano le figure dei sovrani, Cristina manifestò presto una decisa inclinazione politica, accompagnata da un grandissimo interesse per le arti e gli studi. Durante il suo regno – venne ufficialmente incoronata nel 1650 – la giovane trasformò la corte di Svezia in un polo raffinato, frequentato dai grandi intellettuali dell'epoca. Intrattenne una corrispondenza con Blaise Pascal e invitò a Stoccolma come suo insegnante di filosofia Cartesio, che tuttavia sopravvisse solo pochi mesi al clima rigidissimo e morì nel febbraio 1650. Fondò anche la prima università di Finlandia, la prima rivista del mondo ancora in stampa (l'*Ordinari Post Tijdender*) e il primo teatro di corte di Stoccolma. Grazie a lei, in quell'epoca la capitale svedese divenne nota come "l'Atene del nord".

Attraversata da una profonda crisi spirituale, nel 1654 Cristina, ormai pronta alla conversione al cattolicesimo, scelse di abdicare per poter abbracciare liberamente la propria religione. Dopo essersi garantita una cospicua rendita fondiaria, per evitare vendette da parte dei luterani del suo Paese, che accolsero molto male la conversione, fuggì dalla Svezia in incognito, travestita da uomo. Soltanto nel dicembre del 1655, fresca di conversione al cattolicesimo e di abdicazione al trono di Svezia, la ventinovenne regina arrivò a Roma per porsi sotto l'ala del papa Alessandro VII Chigi, da parte sua ben contento di accoglierla in un'epoca di forte contesa tra cattolici e protestanti. Cristina entrò in città con un corteo degno del trionfo di un generale romano, tra carrozze dorate, guardie con corazze lucenti, ampie rappresentanze della nobiltà e della curia. Lei, con un mantello nero a frange dorate e senza gioielli, cavalcava una semplice mula che il Papa stesso le aveva donato. Attraversò la Porta del Popolo che Gian Lorenzo Bernini aveva ridecorato per lei su incarico papale, evento ancora

testimoniato dall'iscrizione sul lato interno, sulla quale si legge: "FELICI FAUSTOQ(UE) INGRESSUI ANNO DOM MDCLV". Cristina di Svezia si stabilì a Palazzo Farnese e nel 1656 aprì un'accademia dedicata alla musica, al teatro, alla letteratura e alle lingue. Poco tempo dopo, avendo esaurito le sue finanze, si spostò in Francia. Nel 1658, però, tornò a Roma, non troppo ben accolta. Si stabilì, quindi, a Palazzo Riario e creò un suo piccolo regno privato, fatto di serate galanti e di collezioni artistiche.

Protetta dal cardinale Decio Azzolino e comunque benevolmente provveduta dal Papa, proseguì la sua vita sfarzosa senza troppo preoccuparsi di spese e debiti. Nel 1660, d'improvviso abbandona i piaceri di Roma e torna in Svezia. E qui si colloca il motivo del rapporto tra la sovrana ed il Monte di pietà di Roma.

Ad aprile di quell'anno, infatti, era morto Carlo X, il cugino a cui aveva affidato il regno abdicando. Lasciava un figlio di soli 5 anni, incoronato Carlo XI. L'erede legittimo era molto giovane e non aveva ovviamente discendenza. La prospettiva dell'estinzione della linea dinastica stabilita da Cristina non era dunque così inverosimile, tanto da indurla a recarsi di persona a supervisionare la situazione.

Nell'estate del 1660, Cristina si rivolse al Monte di Pietà, nel cui archivio conservato dalla Fondazione Roma, si custodisce, per l'appunto, un *instrumento* di concessione di un prestito su pegno relativo alla "Serenissima Regina Suetie"¹ (sic), ovvero la celebre Cristina. È probabilmente nel quadro descritto che si inserisce il documento conservato nelle carte del Monte di Pietà. Dovendo affrontare un

Sorprese dal restauro della tela “Veduta della sagrestia nuova di San Pietro”

Nel corso dell'opera del Barbieri del 1786 facente parte della Collezione d'arte sono emerse figure di nuovi personaggi, compreso il Papa allora regnante, Pio VI Braschi, precedentemente coperte da uno strato di colore

Nel corso dei diversi interventi di manutenzione ordinaria di cui sono oggetto periodicamente le opere della Collezione permanente di Fondazione Roma, fin dal febbraio del 2020 si manifestava evidente la necessità di intervenire con un restauro estetico del dipinto di Giuseppe Barbieri dal titolo “Veduta della sagrestia nuova di San Pietro”, al fine di rimuovere i ritocchi pittorici fortemente alterati, eseguiti in un precedente intervento conservativo non documentato. Nel suo insieme, infatti, l'intera superficie appariva appesantita da vernici protettive alterate, al di sotto delle quali numerosissime ridipinture compromettevano la corretta leggibilità dell'opera. Come attestato da un'etichetta posta sul telaio di supporto, l'opera era stata restaurata nei laboratori del Vaticano e durante questo intervento era stata eseguita una foderatura ed un restauro pittorico. Al momento di effettuare il nuovo intervento e per non “stressare” ulteriormente la pellicola pittorica, la restauratrice incaricata dalla Fondazione Roma, Claudia Damassa, riteneva opportuno, in questa occasione, mantenere la vecchia foderatura e concentrarsi sulla pulitura, stuccatura e reintegrazione pittorica.

La pulitura della pellicola pittorica veniva eseguita a tamponcino con l'ausilio di solventi preventivamente testati. Durante l'operazione venivano rimosse le sostanze sovrapposte di varia natura quali polveri grasse, fumi, vernici, fissativi, rinvigenti alterati e tutto quello che era stato applicato alla superficie pittorica originale, compresi buona parte dei ritocchi eseguiti durante i precedenti restauri. Il ritocco pittorico delle grandi lacune veniva eseguito mediante tecnica mimetica, con applicazione per stesure successive di colori ad acquerello e a vernice, con finalità di ricostruzione del tessuto cromatico e di riduzione dell'interferenza visiva delle lacune e delle abrasioni.

Nel corso dell'intervento di manutenzione ordinaria emergevano sorprendentemente frammenti di personaggi coperti da una vasta ridipintura che interessava tutta la lunghezza del regolo inferiore della tela. A quel punto, la restauratrice decideva di indagare con speciale attenzione al fine di riportare alla luce le porzioni di dipinto nascoste dalle stratificazioni successive di colore ed è così che comparivano ben 27 parziali personaggi impensabili in precedenza. La scoperta generava grande interesse e curiosità ed induceva ad ulteriori

Il dipinto di Giuseppe Barbieri
"Veduta della sagrestia nuova di San Pietro"
prima dell'intervento di restauro



Un dettaglio del corteo papale
emerso dal restauro

approfondimenti. Dopo accurata ricerca fotografica dei costumi del tempo, uno studio meticoloso dei lacerti delle sagome e la visione delle incisioni che riproducevano il medesimo soggetto, si procedeva alla ricostruzione delle sagome scoperte, ed emergeva la presenza di un corteo papale.

La presenza di un corteo papale all'interno della tela si spiega collegando la rappresentazione pittorica all'inaugurazione di qualche rinnovo della Basilica Petrina. È noto che fin dal XV secolo, nell'ambito del rinnovamento della basilica paleocristiana promosso da Papa Niccolò V, fu presa in considerazione l'idea di edificare una nuova sagrestia, ma dopo vari ed autorevoli tentativi e progetti in cui si erano misurati tutti gli architetti della Reverenda Fabbrica da Maderno in poi, solo nel 1776 Papa Pio VI commissionò a Carlo Marchionni l'attuale edificio. I lavori cominciarono nel luglio dello stesso anno con la demolizione dei fabbricati situati attorno alla Rotonda di Santa Maria della Febbre, compresa la vicina chiesa di Santo Stefano degli Ungheri. La prima pietra della nuova sagrestia fu posta il 22 settembre 1776 e, nel contempo, fu avviato anche l'abbattimento della vecchia

Rotonda. All'inizio del 1778 le fondamenta potevano considerarsi concluse e l'intera opera, dotata di ampia canonica per ospitare il Capitolo Vaticano, fu completata nel 1784. L'inaugurazione si tenne il 10 giugno di quello stesso anno, sempre, dunque, durante il pontificato di Pio VI che, considerata l'importanza dell'edificio da lui stesso commissionato, prese parte all'inaugurazione insieme alla sua Corte, costituendo l'opera una delle grandi imprese edilizie del suo pontificato. Ecco, dunque, la spiegazione della presenza del nutrito corteo davanti alla sagrestia appena completata.

Allora a cosa si deve la ridipintura che ha cancellato il Papa stesso e la sua corte dalla tela? Lungi dall'ipotizzare una "damnatio memoriae" del Papa Braschi, che, tuttavia, fu all'epoca oggetto di numerose ed aspre critiche proprio per il progetto della Sagrestia Nuova, essendo la tela, con tutta probabilità, una commissione interna alla stessa Fabbrica di San Pietro per celebrare la realizzazione dell'edificio, bisogna individuare la ragione da un'altra parte e, precisamente, nel frettoloso restauro operato in epoca imprecisata forse proprio su richiesta della Fabbrica di San Pietro.

Il dipinto dopo il restauro



A rima “libera”...

di Piero Manocchio

*Dopo Natale ancora mi cimento
con nuove riflessioni... “serie”, spero...
sempre la Fondazione è l'argomento
e, da poeta, un libero pensiero.
E prendo spunto - questa l'intenzione -
dal rinnovo di cariche sociali...
del Presidente la reiterazione
degli ambiti d'azione principali.
Tutto questo è ben sia ricordato
all'intento dei “Padri fondatori”
che le “Casse” hanno inventato
per aiutare tanti “debitori”.
Portarono ricchezza e capitale
creando fondi generosamente
con la destinazione principale
di non “strozzare” la povera gente.
Pian piano questo agire s'è evoluto,
creando vere e proprie Istituzioni...
ad inizio “ottocento” è risaputo...
nacquero “Casse” con le Fondazioni
tutte protese, appunto, nel sociale,
non disdegnando Cultura e Sanità
estese a volte all'Internazionale
con generosa solidarietà.
Di Fondazione Roma il Presidente,
ribadita per tutti l'intenzione
coi Fondatori d'essere coerente
in concretezza ed innovazione,
vorrà con tutti noi, sono sicuro
dare seguito - oggi - alla fusione
che legherà passato col futuro
e ne sarò coi Soci testimone.
Vari programmi nuovi ed ambiziosi
a far cultura s'avvicenderanno
a partire da tanti bei Simposi
che dei temi cruciali affronteranno.
Bello questo sentirsi un po' “profeta”,
che scrive rime sciolte... da poeta!*

nFR

Newsletter Fondazione Roma



FONDAZIONE ROMA

www.fondazioneroma.it

Anno II - n. 1

Tipografia: Palombi & Lanci s.r.l. - Via Lago di Albano, 20 - Villa Adriana - 00010 Tivoli
Impaginazione e grafica: ACC & Partners - Roma

Direttore Responsabile: Guglielmo de' Giovanni Centelles

La direzione della rivista resta a disposizione di tutti gli eventuali detentori di diritti d'immagine non individuati o che non sia stato possibile raggiungere per l'assolvimento degli obblighi di legge.